

IL SEMINARIO

Contrattazione territoriale per sostenere le famiglie

ROSSANO COLAGROSSI

Si è svolto nell'aula Magna dell'Università di Sassari, in occasione della 71ma Giornata del Ringraziamento, il seminario "Il lavoro al centro dell'agroalimentare", promosso dalla Fondazione **Fai Cisl** Studi e Ricerche, con la partecipazione di Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione, Prof. Gabriele Canali, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Martina Enerli, assegnista di ricerca, Prof. Francesco Nuvoli dell'Università di Sassari e del Segretario Nazionale **Fai Cisl** Patrizio Giorni. Durante l'incontro è stata presentata un'indagine della società Vsafe, Value Sustainable Agri-Food and Environment, che per la prima volta offre una lettura integrata dei dati Istat e Inps dell'agricoltura con quelli dell'industria alimentare. Il numero delle aziende che impiegano occupati agricoli è in diminuzione, frutto della concentrazione della struttura produttiva nelle aziende più grandi e competitive. Anche i rapporti di lavoro dipendente presentano una tendenza alla riduzione (-36% tra il 2015 e il 2019), mentre aumenta il numero degli operai nel complesso, avendo possibilità di più contratti di lavoro (+12,5% tra 2009 e 2019). Ad aumentare sono soprattutto i contratti a tempo determinato, in particolare per gli uomini, mentre per le donne la tendenza è in calo. Il numero di operai a tempo indeterminato, circa 93mila, è relativamente stabile. In questo ambito prevalgono ancora gli operai di origine comunitaria, anche se sono in calo (-7,9% rispetto al 2009), mentre quelli extra-comunitari sono in aumento, essendo quasi raddoppiati nell'ultimo decennio. Il

Un'indagine della società Vsafe sugli occupati nel settore certifica l'aumento di stranieri e di contratti a tempo determinato

rapporto tra le due componenti, comunitari ed extra comunitari, è di 4 a 1.

Anche l'industria alimentare presenta un'occupazione in crescita: si è passati da poco meno di 394mila addetti del 2012 agli oltre 415mila nel 2019. Gli addetti aumentano soprattutto nella lavorazione delle carni (oltre 62mila nel 2019) e nella lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (34.400 addetti). Più stabili gli addetti nel settore lattiero-caseario (tra i 43 e i 45mila negli anni 2012-2019). In significativo aumento anche gli addetti dell'industria delle bevande, cresciuti del 17%. Unica riduzione è quella del settore dei prodotti da forno e farinacei, che occupa ancora il maggior numero di addetti (poco meno di 170mila nel 2019), a causa della progressiva riduzione del numero delle panetterie tradizionali: in questo comparto, infatti, le imprese sono scese in soli 7 anni da 35.765 a 31.570, con una riduzione dell'11,7%. «Nel complesso – ha commentato nel suo intervento conclusivo Patrizio Giorni, Segretario Nazionale **Fai Cisl** – il numero di imprese attive è in diminuzione in quasi tutti i comparti, ma questo dato non va letto come necessariamente negativo, perché nella maggior parte dei casi si tratta di un rafforzamento del tessuto produttivo che passa attraverso un aumento della dimensione media aziendale e della competitività». Ciò nonostante, l'industria alimentare italiana resta ancora fortemente caratterizzata dal ruolo importante delle PMI, se è vero che la dimensione media in termini di addetti è passata dai 7,2 per azienda del 2012 a 8,0 del 2019. «Motivo per cui – ha aggiunto Giorni – siamo ancora più convinti che per dare risposte ai lavoratori e alle loro famiglie occorra una contrattazione territoriale moderna e di qualità, con un'azione da orientare verso la sindacalizzazione di nuove realtà produttive, l'innovazione contrattuale, l'utilizzo di strumenti legati ai servizi, alla bilateralità e al welfare. Tutti temi che non a caso trovano ampio spazio nella nostra fase congressuale, che terminerà ad aprile 2022 con il congresso nazionale».